

Lunedì 26 maggio 1997

26 l'Unità

LO SPORT



DALLA PRIMA

giori probabilità di vincere la Champions League che non nel campionato. Potrebbe così arrivare a vincere questa prestigiosa competizione una società che non è mai arrivata a vincere lo scudetto.

Nell'evoluzione del calcio il dio denaro conterà sempre più: stravolgerà le abitudini consolidate, ma abituarsi a tutto ciò è sempre più difficile. Quasi tutto fatto per la

Coppa Uefa dopo la straordinaria vittoria della Sampdoria a Cagliari, il successo dell'Udinese sul povero Piacenza e la contemporanea sconfitta dei rossoblu a Parma. Solo una serie di coincidenze favorevoli permetterebbe ad Ulivieri & C. di arrivare allo spareggio con l'Udinese coronando così un campionato di alto livello.

E domenica il Bologna ospita un'Inter che ha ancora qualche speranza di acchiappare la piazza d'onore che varrebbe la Champions League.

Bellissima la partita di Cagliari, emozionante ed avvincente fino alla fine. Un saliscendi continuo.

Facile immaginare lo stato d'animo di Mazzone e dei suoi uomini alla fine di una partita intensa e importante persa in modo rocambolesco contro avversari tanto forti quanto imprevedibili. Questa sconfitta ovviamente rende ancora più importante il successo del Perugia contro una Roma che non pare sia dannata l'anima per complicare la vita alla squadra del presidente Gauci: gli umbrì sembrano spacciati ma sono riusciti a sfruttare al massimo un calendario veramente favorevole. Scala ha portato i suoi uomini alla quarta vittoria consecutiva che li farà arrivare alla sfida di Piacenza con il

morale a mille e proprio in Emilia si giocherà la partita decisiva dell'ultima giornata. Contro avversari così galvanizzati Mutti tenterà l'impresa dell'aggancio con relativo probabile spareggio.

Sarà un'impresa per questo bravo allenatore togliere dalla testa ai giocatori che c'è stata una congiuntura o quant'altro nei loro confronti. Solo facendo mantenere loro i nervi saldi e distesi degli uomini forti potrà sperare di raggiungere quella salvezza che solo qualche settimana fa pareva ormai raggiunta.

Giacomo Bulgarelli



Il gol dell'attaccante vale il successo dei gialloblù nel derby emiliano. Invariato il vantaggio sull'Inter

Parma secondo Chiesa

Bologna, l'Uefa è lontana

PARMA. La manovra del Bologna sbatte sul palo. L'Europa diventa un treno senza più posti, a parte uno stretto predellino matematico. Sui sedili veri, d'improvviso più larghi dopo una domenica capovolta, vanno a sedersi Samp e Udinese. E alla squadra di Ulivieri rimane solo un pugno di sentimenti e numeri. Di amarezza e algebra: tra andata e ritorno i legni male, specie a maggio inoltrato. E ieri al Tardini è accaduto proprio questo. Con gli ospiti nel ruolo di mossieri e Chiesa, a metà ripresa, in quello di cavallo scosso. Vincente. Il Bologna a cinque difensori ha sempre perso. Le barricate con le nobili portano male, quando si schiera una retroguardia oggettivamente da serie minore. Ma se i terzini - se è concesso il linguaggio retrò - agiscono dalla tre quarti in su, ecco che lo scacchiere tattico si ribalta. Ecco che persino Cardone (contro Crippa) e Paramatti (contro Strada) diventano un asse di pressione tonico e straniante. Per gli altri, ovviamente. In perenne difetto numerico e di fiato. Sempre o quasi un giro indietro nei contrasti e nelle ripartenze.

Aggiudicare dal risultato, il ritratto del match di cui sopra può sembrare il racconto di un'eterna. Ma è fedele. Anche se va letto alla luce di un vecchio assunto del pallone: correre e ragionare non basta, se non si segna. Meglio: se non si possiede l'uomo per farlo. Prima della rete (botta ravvicinata di sinistro su assist di Pedros) Chiesa aveva sofferto oltremodo le ruvidezze a palla lontana di Tarozzi. Aveva trascorso un'ora abbondante lamentandosi, proprio come la controparte Fontolan. Improprio, ve lo dico. Ma alla prima occasione, l'ex doriano ha bollato. Il Bologna invece, a parte il palo di Scapolo dopo 2' della ripresa - destro al volo dal limite - ha sempre bestemmiato in area quanto difesa e centrocampo costruivano con diligenza. Quanto arrabattavano decorosamente seguendo i dettami di Ulivieri: senza Kolyvanov e Anderson, palla bassa e pedale.

PARMA-BOLOGNA 1-0

PARMA: Buffon, Ze Maria, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Crippa (25' st Mussi), Sensini, Baggio, Strada (16' st Pedros), Chiesa (41' st Brolin), Crespo. (23 Nista, 27 Morello, 16 Triuzzi).

BOLOGNA: Antonioli, Tarozzi, Torrisi, Mangone, Cardone (25' st Magoni), Marocchi (32' st Shalimov), Scapolo, Paramatti, Bresciani (17' pt Schenardi), Fontolan, Nervo. (22 Brunner, 24 Seno, 30 Brambilla, 17 Anacriero).

ARBITRO: Treossi di Forlì.

RETE: nel 27' Chiesa.

NOTE: Recupero: 3'; 3'. Angoli: 5-3 per il Parma. Giornata con cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 26.000. Ammoniti Strada, Cannavaro, Torrisi e Magoni per gioco scorretto, Scapolo e Fontolan per proteste.

Insomma, i rossoblu hanno fatto la gara anche nel pensatolo. Quando Marocchi è uscito dal campo per crampi (a metà ripresa, in realtà Ulivieri voleva cambiare qualcun altro) si era già costruito una pagella sfavillante. Lucido in fase d'impostazione, perfetto come cono da autostrada nel lungo ingorgo di centrocampo altrui. Tanto che per cambiare marcia, il Parma ha dovuto finalmente dispiegarsi sulle fasce. Girando i duelli personali nell'ultimo quarto d'ora con il francese Pedros e - a destra - il redivivo Mussi. Vere e proprie bombole d'ossigeno per Sensini (mediocre) e un Dino Baggio piccolo così.

I peggiori in campo però avevano divise diverse da tutti gli altri. In primis Antonioli, che sulla rete parmigiana ha aperto le manone spendendo nel sette il rasoterra di Chiesa. Poi Buffon, che tra uno spot pubblicitario e l'altro dovrebbe trovare il tempo di tornare sulla terra: troppe, quattro pericolose uscite a cascata. Infine Treossi. Casarin era in tribuna a sincerarsi, probabilmente, che il Parma non subisse altri torti. Avrà allora annotato, forse, un fallo da espulsione di Buffon su Bresciani lanciato a rete. Ignorato. Un sandwich di Tarozzi e Cardone, in

area, su Crespo. Mutato in punizione dal limite. E soprattutto la plateale asincronia tra il fischietto e i suoi collaboratori: dopo aver contraddetto entrambi i guardalinee sull'assegnazione di rimesse e fuorigioco, Treossi è riuscito anche a tagliare da quattro a due i minuti di recupero che il quarto uomo aveva segnalato nella ripresa.

Sipario. Sulle lamentele di Ulivieri («Meritavamo di giocare la 11 contro 10») e sull'emozione di Ciaschini Giorgio. L'aiuto di Ancelotti - squalificato - che al Parma ha fatto un regalo europeo da 30 e passa miliardi. «Ci siamo giocati la stagione con me in panchina, non ci posso credere. L'innesto di Pedros? La svolta». E hanno salvato il Parma quattro volte. Sei punti di differenza, sei pesci in faccia alle ambizioni Uefa.

Di contro, i gialloblù arrivano a un soffio dalla Champions League. Manca il timbro di Verona magari con controfirma proprio del Bologna. Che di fronte all'Inter getterà i polmoni oltre i propri limiti. Ma il più è fatto. Sul «come», è un altro discorso. Anche se è prerogativa delle grandi squadre vincere giocando cellulare di marca.

Luca Bottura



Luca Bottura Enrico Chiesa abbracciato dal compagno Ze Maria

Pinto/Ansa

La Fiorentina vince una partita inutile

L'ultima volta di Ranieri

Batistuta segna due gol e «saluta» i suoi tifosi

Lo stadio contesta tutti

FIORENTINA-REGGIANA 3-0

FIORENTINA: Mareggini, Serena, Firicano, Falcone (1' st Amoroso), Pusceddu, Oliveira, Piacentini, Robbiati, Orlando (24' st Stefani), Batistuta, Balano (12' st Vendrame). (1 Toldo, 14 Cois, 15 Mirri).

REGGIANA: Ballotta (39' st Gandini), Caselli (30' st Casanova), Grun, Caini, Tonetto, Faso, Mazzola, Ariatti, Longhi (1' st Arabona), Vecchiola, Simutenkov. (19 Hatz, 23 De Napoli, 28 Parente, 41 Camarotto).

ARBITRO: Pin di Conegliano Veneto.

RETI: nel pt 8' Batistuta, 18' Robbiati; nel st 18' Batistuta.

NOTE: Angoli: 5-2 per la Fiorentina. Recupero: 1' e 2'. Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 35 mila. Ammoniti Tonetto e Caini per gioco falloso. Vendrame, 20 anni, Stefani, 18 anni, e Gandini, 28 anni, hanno esordito in serie A.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. È finita fra fischi, sfottò a squarciagola e striscioni contro squadra e allenatore. È finita così l'ultima partita in casa della Fiorentina che davanti al suo pubblico, nonostante i tre gol rifilati alla Reggiana, non ha potuto far altro che lasciare il campo a testa bassa. In pochi si sono salvati da una contestazione preparata con sapiente regia, con cori continui e scritte gigantesche su teli colorati che una volta si aprivano in una curva e una volta in quella opposta. Gli striscioni erano tanti, molti contro i giocatori: «Firenze città d'arte va in c... a chi viene e chi parte», si leggeva da una parte mentre dall'altra, sopra a un'enorme riproduzione di una banconota da 100.000 lire campeggiava: «Questa è la vostra maglia». E di messaggi a caratteri cubitali ce ne erano anche per l'allenatore: «Ranieri si, ma alla sorbetteria» oppure «Ranieri facci l'ultima magia: sparisci». E poi di seguito cori più o meno pesanti, teli da spiaggia che sventolavano al posto della bandiera gigliata, materassi gonfiabili agitati in qua e là e gavettoni d'acqua che si abbattevano sui più sfortunati spettatori. La partita rimaneva sullo sfondo ed a ogni gol segnato dalla Fiorentina ecco che si alzava l'ironico slogan «Vinceremo, vinceremo il tricolore». Ai giocatori viola non restava che mettercela tutta sperando in una goleada rappa-

catrice. Tre reti, due di Batistuta ed una di Robbiati. Ma questo è solo il contorno di una giornata vissuta pericolosamente. In campo tutto è andato per il verso giusto. Negli spogliatoi e nelle chiacchiere del dopo partita, invece, no. Perché l'asso argentino ha detto a chiare note che potrebbe anche cambiare aria, che potrebbe scegliere una società diversa da quella viola. Più importante, insomma. «A Firenze - ha detto - sto bene e so che da nessuna parte al mondo starò bene come qui. Ma io faccio il calciatore e so che non conta solo questo. Qualche volta devi andare a stare meno bene per altri motivi». Una conferma in tutto e per tutto di quanto si vociferava in questi giorni: l'avventura fiorentina di Batistuta è arrivata al termine. «Il problema - ha continuato l'argentino - non è la città e nemmeno i suoi tifosi. Non sono i soldi e nemmeno gli obiettivi della squadra. Spero di poter chiarire ogni cosa entro la settimana. Adesso sono stanco, non so se ci sono i margini per restare. Comunque, qualsiasi sia la decisione, voglio arrivarci perché è da un mese che non sono più lo stesso e nemmeno tranquillo».

La posizione della Fiorentina? Sempre la stessa. Batistuta ha un contratto fino al 2000 e al club non c'è la volontà di cederlo, almeno in Italia. Su questo si discuterà in settimana.

Maurizio Fanciullacci

I biancazzurri si sbarazzano facilmente del Verona: sigillo finale per la formidabile rimonta di Dino Zoff

Signori trascina la Lazio in Europa

ROMA. «Grazie Dino»: è uno degli striscioni esposti in curva Nord dai tifosi biancocelesti. Due sole parole, per celebrare il protagonista della grande rimonta della Lazio. In quattro mesi, infatti, il presidente allenatore Dino Zoff ha risollevato le sorti di una squadra partita con grandi ambizioni, ma che a gennaio era già nel bel mezzo di una crisi, abbastanza inguaiata in classifica. Ieri la Lazio, rifilando un secco 4-1 al modestissimo Verona, ha conquistato la zona Uefa con una giornata di anticipo sulla fine del campionato. Domenica prossima c'è Juve-Lazio: poi Zoff potrà tornare dalla panchina alla poltrona della presidenza. Ormai ha compiuto la sua missione.

Il Verona, già retrocesso, non ha offerto alcuna resistenza: difesa ballerina, centrocampo caotico e fragile, attacco senza idee, azioni confuse, controlli difettosi, lisci clamorosi. Insomma, una squadra allo sbando. Per i biancocelesti è stato dunque tutto fin troppo facile: senza sprecare troppe energie, hanno calato il poker che

LAZIO-VERONA 4-1

LAZIO: Marchegiani (37' st Orsi), Gattardi, Grandoni, Chamot, Favalli, Rambaudi, Venturin, Marcolin (32' st Piovanelli), Nedved (37' st Baronio), Protti, Signori. (26 Di Lello, 8 Buso, 28 Federici).

VERONA: Guardalben, Brajkovic, Siviglia, Fallori, Vanoli, Ametrano, Bacci (19 pt Orlandini), Corini, Colucci (10 st Italiano), Maniero (27' st Zanini), Manetti. (31 Landucci, 22 Ferrarese, 29 Spinale, 9 De Vitis).

ARBITRO: Nicchi di Arezzo.

RETI: nel pt 4' Signori, 24' Protti, 34' Maniero su rigore, 37' Signori; nel st 30' Rambaudi.

NOTE: Angoli: 3-2 per il Verona. Recupero: 2' e 4'. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 40 mila. Ammonito Ametrano per gioco falloso.

vale l'Europa. Ma non è stata una bella Lazio, molto distratta in difesa e nervosa in avanti. In ogni caso, va bene anche così, visto che mancavano quattro titolari (Negro, Nesta, Fuser e Casiraghi). E poi, ieri più che mai, contava solo il risultato. Signori alla vigilia aveva detto: «Se-

gnerò il gol decisivo». Promessa mantenuta. Dopo appena tre minuti infatti l'attaccante va in rete. Brajkovic, libero dei gialloblù, apre la fiera del liscio, lasciando Rambaudi tutto solo in piena area; tiro del centrocampista, ribatte il portiere veneto Guardalben; la difesa del Verona, rendendo

omaggio alle usanze romane, si concede la classica «penichella». Signori ne approfitta e mette in rete da due passi. 1-0.

La reazione dei veneti si risolve in un'innocua rovesciata di Ametrano e in un bel colpo di testa di Manetti, che però finisce sul fondo. La Lazio, giocando al piccolo trotto, arriva al raddoppio. È il 24': Favalli dal limite passa a Signori e scatta, ricevendo il pallone sul fondo, palla al centro per Protti che segna. Verrebbe da chiedersi che fanno i difensori veneti... nulla, assolutamente nulla. La partita finisce qui. Saltano i ruoli, in campo vige l'anarchia: Grandoni, poco brillante difensore centrale laziale, si improvvisa anche centravanti, Nedved vaga a casaccio, Protti non passa la palla manca a cannonate e via dicendo.

La Lazio è comunque tranquilla. E anche generosa. Poco dopo la mezz'ora, la coppia Grandoni-Gattardi, ragazzi dal cuore d'oro, regala al Verona la rete della bandiera. I due prima aprono un varco in area a Manet-

ti. Poi, per essere sicuri del gol dei veneti, stendono l'attaccante avversario: è rigore. Maniero segna.

La partita si riapre? Macché. Passano un paio di minuti e la Lazio riallunga il passo. Solito sonnellino della difesa veneta, Rambaudi da destra mette al centro per Signori, tiro al volo, gol. 3-1.

La ripresa propone un susseguirsi di azioni senza né capo né coda, da una parte e dall'altra. Lisci su lisci, ci scappa qualche calcione, tiracci alle stelle e disimpegno difensivi che vanno in touche. Non è bel calcio. Due soli spunti sono degni di nota. Prima un pallonetto da metà campo di Italiano, che vede Marchegiani fuori dai pali e lo costringe a una goffa retromarcia con deviazione in angolo finale. E poi, sull'altro fronte, la quarta rete biancoceleste. Con azione di scuola zemaniana. Nedved dal centro velocissimo avanza, apertura a destra per Rambaudi, controllo e gran tiro, Guardalben è battuto.

Paolo Foschi

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

	Feriale	Festivo
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioioli Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Area di vendita

Milano: via Gioioli Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/780311 - Palermo: via Lanca, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15-C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile

Teletampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marangoli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappaziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stalele dei Giovi, 137
SIS S.p.A., 95100 Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18